

NINO IIRITI

Da Bellinzona con amore

di Danilo Mazzarello

► Nino Iiriti (con due “i” iniziali) è il protagonista di una storia degna d’essere raccontata. Cominciamo col dire che il Nostro non è originario di Bellinzona. È nato nel 1969 a Bova, un paesino situato a 950 metri sopra il livello del mare in provincia di Reggio Calabria. «Lavoravo come cameriere, ma la paga arrivava molto saltuariamente», ricorda. «Così un giorno decisi di andare a fare il lavapiatti altrove». Dopo una sosta a Milano, nel settembre del 1991 Nino arrivò a Bellinzona e fu assunto come cameriere al ristorante Castelgrande. Terminata la stagione, il gestore gli chiese di tornare in primavera. Fu così che Bellinzona divenne la città d’adozione di Nino. Dice: «Lavorando al castello, mi capitava spesso di ammirare la magnificenza delle torri e degli spalti». Dopo sei anni al ristorante Castelgrande, Nino trovò lavoro all’Albergo Unione. «Con i proprietari, la famiglia Berini, ho sempre avuto un bellissimo rapporto. Lo prova il fatto che sono con loro da vent’anni». Per tutto questo tempo, dalle finestre dell’albergo, Nino ha sempre avuto davanti agli occhi la ras-

La patria è dove si sta bene. Forse il primo a dirlo fu Marco Pacuvio, drammaturgo e poeta romano citato da Cicerone nelle *Tusculanae disputationes*, (V, 37, 108). Il detto fu poi ripreso da Alessandro Manzoni che lo mise in bocca a don Abbondio nel trentottesimo capitolo dei *Promessi Sposi* (60). Nella frase *La patria è dove si sta bene* sono racchiusi tutti i sentimenti di delusione e speranza, nostalgia e gratitudine che vibrano nel cuore di chi, per un motivo o per l’altro, ha dovuto o voluto lasciare la terra natale per crearsi una vita nuova in una nuova patria.

Nelle foto:

- 1 Da Bova...
- 2 **A** Bellinzona (due città che iniziano per B e terminano per A).
- 3 Castelgrande in miniatura.
- 4 Montebello in miniatura.
- 5 Sasso Corbaro in miniatura.
- 6 Il modello e la realtà.
- 7 Una delle ultime creazioni di Nino: lo stappabottiglie.



sicurante presenza dei castelli. «A poco a poco nacque in me il desiderio di fare qualcosa per ricambiare l’affetto ricevuto dalla mia città adottiva». Questo desiderio si concretò in un progetto che Nino accarezzava da qualche tempo: quello di creare un modellino in scala di Castelgrande, un *souvenir* che permettesse a turisti e visitatori di portarsi a casa un ricordo di Bellinzona. «Non sono un artista – dice – perciò dovetti cominciare da zero. Il primo passo fu quello di intagliare e incollare pezzetti di legno per dare forma al modellino. Nel 2008, terminata questa prima fase, cominciai a mettermi in contatto con aziende specializzate per presentare loro il mio progetto. Infine trovai una ditta interessata. Il prototipo, fatto di resina, vide la luce nel 2012. Mi piacque tanto che ne feci produrre



tremila esemplari a mie spese. A questo punto mi sembrò opportuno completare l'opera; perciò nel 2015 feci stampare mille modelli in resina sia di Montebello, sia di Sasso Corbaro. Ora veniva la parte più difficile: far conoscere al pubblico i tre modelli che nel frattempo avevo fatto brevettare. Alcuni miei amici negozianti mi diedero una mano mettendoli in vetrina. Anche l'Ente turistico accettò di esporli. Frediano Zanetti mi dedicò un articolo sulla *Stadera* e anche la *Tessiner Zeitung* si occupò del tema». Nel frattempo Nino continuava a concepire nuove idee. «Pensai di creare uno stappabottiglie col nome della Città. Creai un marchio trasformando le "elle" di Bellinzona nelle torri di Castelgrande, lo depositai e feci stampare un nuovo *souvenir*. Passai poi alla confezione di magliette con un logo da diciottomila punti. Il lavoro fu eseguito da una ditta di Lugano, ma i costi di produzione erano troppo alti: ventitré franchi al capo, IVA inclusa. Per recuperare le spese avrei dovuto fissare il prezzo a venticinque franchi a maglietta: e mi sembrava un po' troppo». I castelli sono invece venduti a undici franchi e cinquanta l'uno, lo stappabottiglie a dodici. Tutti i *souvenir* prodotti da Nino sono acquistabili a Bellinzona nel piccolo chiosco di Via Guisan situato tra l'Albergo Unione e il posteggio. Questi sono gli orari di apertura: venerdì pomeriggio,



3

dalle 14.00 alle 17.30; sabato, domenica e giorni festivi, dalle 11.00 alle 17.30. Per ogni oggetto venduto Nino si impegna a versare tra i cinquanta centesimi e il franco a un'associazione bellinzonese che si occupa di bambini disabili. «Da Bellinzona ho ricevuto molto», conclude. «Ora voglio restituirle almeno in parte l'amore che mi ha dato». Informazioni: Aitrade, 076 400 51 00, info@aitrade.ch.



4



6



5



7